

**La storia/2****GIULIA GENTILE**

giuglia@libero.it

**D**al giorno del suo rimpatrio in Nigeria, martedì scorso, di lei non si sa più nulla. E da almeno 48 ore anche il fidanzato si è reso irreperibile. Intanto, l'Ufficio immigrazione della Questura di Bologna ribadisce che tutto si è svolto con la massima attenzione e rispetto delle regole. Mentre anche il direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir, organizzazione umanitaria fondata sotto il patrocinio dell'Unhcr), Christopher Hein, ha scritto all'ambasciatore italiano ad Abuja, in Africa, per chiedere chiarimenti. Da emblema del dramma quotidiano che sono costretti a vivere gli immigrati senza documenti in Italia, prende i contorni del caso internazionale la vicenda di Faith Aiworo, nigeriana di appena 23 anni rimpatriata la scorsa settimana con un provvedimento lampo dalla questura bolognese. La straniera, in Italia dal 2006 ma priva di documenti in regola, nel Paese d'origine ora rischia la condanna a morte per impiccagione. In Africa, denuncia il suo legale Alessandro Vitale, sarebbe accusata di omicidio anche se la vittima - «figlio di una delle più potenti famiglie di Benin city» - sarebbe morta nel corso di una brutale colluttazione dopo aver tentato di stuprare la ventitreenne.

**La famiglia della vittima**, racconta la donna nella richiesta di protezione inviata in questura - «a seguito di corruzione aveva ricevuto garanzie circa la mia sicura condanna a morte. E se non mi ammazzano, nel mio Paese le vittime di stupro le trattano come lebbrose». Per questo, proprio il giorno della sua espulsione - martedì 20 - l'avvocato aveva inviato via fax all'Ufficio immigrazione una richiesta di protezione internazionale controfirmata da Faith. Ma la richiesta, dicono in piazza Galilei, sarebbe arrivata troppo tardi: la macchina della burocrazia si era già messa in moto. Così come le volanti che avevano accompagnato fino all'aeroporto di Fiumicino la ventitreenne per imbarcarla sul primo volo per Lagos. «Tutte scuse - attacca l'avvocato Vitale - fin tanto che Faith si trovava sul suolo italiano, la polizia avrebbe dovuto bloccare l'espulsione a fronte di documenti che mostravano la richiesta d'asilo pendente a suo carico». Ma per la dirigente dell'Ufficio immigrazione, Marika Lomastro, «nessuno

# Faith cacciata da Bologna: «Aiutatemi, in Nigeria rischio l'impiccagione»

Della giovane donna rimpatriata martedì scorso con un provvedimento lampo non si sa più nulla. Nel suo Paese sarebbe accusata di aver ucciso l'uomo che voleva violentarla. La Questura: espulsione regolare



Foto Reuters

**Donna immigrate** Per molte l'incubo dell'espulsione in Paesi che non rispettano i diritti

ci aveva fatto cenno di una richiesta del genere prima che il provvedimento d'espulsione fosse eseguito il 20 luglio». Anche in quella data, poi, «seppure il fax del legale ci fosse arrivato mancante delle firme sua e della ragazza, abbiamo fatto il possibile per verificare cosa fosse accaduto. Ma agli agenti che l'accompagnavano all'aeroporto l'immigrata ha negato di aver chiesto asilo. E, dall'esame della banca dati Interpol, non è risultato alcun provvedimento di cattura internazionale pendente nei suoi confronti». La giovane, ricostruisce la stessa questura bolognese, era stata accompagnata in piazza Galilei per l'identificazione dai carabinieri, allertati da un vicino di casa che aveva sentito delle grida provenire dall'appartamento dove Faith viveva col fidanzato connazionale.

**Arrivata in questura**, poi, la donna aveva sporto denuncia per violenza sessuale nei confronti di un altro connazionale, nell'appartamento insieme al fidanzato al momento dell'intervento dei carabinieri. Ma priva di documenti, era stata comunque accompagnata al Centro di identificazione ed espulsione (Cie) per immigrati di via Mattei. Caso quasi unico nelle tristi storie di stranieri che si avvicendano dietro le mura del centro, agli operatori sociali del Cie la ragazza non aveva confidato né di essere fuggita dalla Nigeria per il rischio di essere condannata a morte, né la volontà di chiedere una protezione in Italia. E così, dicono al centro di via Mattei, quando martedì scorso i poliziotti sono andati a prendere Faith nessuno si è opposto al rimpatrio della ragazza, come nella drammatica quotidianità del luogo. Se tutto questo non bastasse, poi, al giallo di Faith si aggiunge anche la scomparsa del fidanzato: che solo mercoledì scorso, ai microfoni di una radio locale aveva raccontato di aver ricevuto una richiesta di denaro da un poliziotto nigeriano. Ma che ora, dice l'avvocato Vitale, è irreperibile da giorni. ❖

## L'avvocato: «La richiesta d'asilo poteva bloccare l'espulsione»

**Nella richiesta di protezione la ragazza di 23 anni ha raccontato di rischiare la pena di morte nel suo Paese per aver ucciso con una bottiglia l'uomo che aveva tentato di violentarla. Il ritardo del fax della richiesta di asilo.**

**G.G.**  
BOLOGNA

«Appena ho saputo che stavano portando Faith in aeroporto ho allertato l'Ufficio immigrazione bolognese, e pure la polizia di frontiera. Stavano rimandando a casa una ragazza su cui pende la minaccia di una condanna a morte per impiccagione. Ma non c'è stato nulla da fare. Finché la mia assistita si trovava sul suolo italiano l'espulsione avrebbe potuto e dovuto essere bloccata a fronte di una richiesta d'asilo. Ora chissà che ne sarà di lei».

### LA BURUCRAZIA

Non trova pace, da martedì scorso, l'avvocato che in Italia ha seguito la vicenda della giovane Faith, ventitreenne destinataria di due provvedimenti di espulsione dal nostro Paese e per questo respedita in Nigeria la scorsa settimana benchè nel Paese d'origine rischi una condanna a morte. «È vero - si cruccia ora il legale Alessandro Vitale - la richiesta d'asilo è stata inviata in questura so-

### IL CASO

**Scomparso il legale della donna condannata alla lapidazione in Iran**

L'avvocato difensore di Sakineh Ashtiani, la donna recentemente condannata alla lapidazione per adulterio in Iran, è scomparso da ieri sera per sottrarsi all'arresto, secondo quanto riferiscono oggi alcuni siti dell'opposizione. Secondo le stesse fonti, gli agenti che si erano recati a casa di Mohammad Mostafai - questo è il nome del legale - e hanno arrestato sua moglie Fereshteh Halimi, e il fratello di questa, Farhad Halimi. L'esecuzione di Sakineh Ashtiani è stata temporaneamente sospesa, mentre nei Paesi occidentali si moltiplicano le iniziative di governi e organizzazioni per i diritti umani per salvarle la vita. L'avvocato Mostafai è impegnato anche nella difesa di numerosi giovani condannati a morte per omicidi commessi quando erano minorenni. Lo scorso anno, durante le proteste contro la rielezione del presidente Mahmud Ahmadinejad, Mostafai fu tra le migliaia di manifestanti, oppositori e attivisti per i diritti umani che finirono in carcere e fu rilasciato 11 giorni dopo l'arresto dietro il pagamento di una cauzione. Secondo il sito Rahesabz, Mostafai, già incarcerato nell'estate del 2009 per una decina di giorni.

lo martedì 20, dopo un paio di settimane dall'approdo della giovane al Centro di identificazione ed espulsione per immigrati irregolari. Ma prima non mi era stato possibile incontrare la ragazza, e farle firmare il documento». La giovane, scrive lei stessa nella richiesta di protezione inviata in questura dal legale, rischia la pena di morte per aver ucciso con una bottiglia chi cercava di stuprarla nel 2007 in Nigeria. E a Bologna è stata arrestata perchè irregolare, lo scorso 30 giugno, dopo aver denunciato per violenza un altro connazionale. Ma, prima incognita, per gli archivi della polizia la donna era già in Italia dal 2006 (al 30 giugno di quell'anno risale il primo provvedimento di espulsione emesso dalla Prefettura bolognese, e mai eseguito). In più, lamenta la questura, il fax con la richiesta d'asilo sarebbe arrivato a piazza Galilei senza l'ultima pagina con le firme di Faith e dell'avvocato. «Che importa - dice lui oggi -: vista la situazione di estrema gravità avrebbero potuto telefonarmi e si sarebbe risolto tutto. Invece, da martedì scorso non

### Il legale

**«I colleghi nigeriani hanno confermato il suo racconto»**

ho più notizia della ragazza». Erano stati i suoi colleghi nigeriani, chiarisce Vitale, a «raccontarmi che in Patria a carico di Faith era ancora in corso un processo per omicidio». Ma «all'epoca della convalida del trattenimento al Cie» questi elementi fondamentali per ricorrere contro l'espulsione non erano in possesso dell'avvocato. E ora, dopo aver denunciato pressioni per ottenere denaro in cambio del rilascio di Faith in Nigeria, «anche il fidanzato della ragazza è scomparso». ❖

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

[www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28 € al giorno**  
100 € l'anno  
**60 € per sei mesi**  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



**POSTALE**

**0,56 € al giorno**  
200 € l'anno  
**100 € per sei mesi**  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



**COUPON**

**0,90 € al giorno**  
325 € l'anno  
**170 € per sei mesi**  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it